***Da Pettino ai monti Brunette e Serano***

*Testi e rete possono offrire spunti di letture ed approfondimenti ineccepibili per certi versi su tale zona montana e sul borgo di Pettino che, lo ricordo, è suddiviso in tre piccoli nuclei: la parte più alta del borgo vero e proprio (1127 m), la parte poco più bassa (1108 m), la piana con la chiesa e il camposanto e la vecchia scuola, più altri due, C. Fierenzola (1072 m) e C. Bregnole (1103 m), posti più a sud, sotto il monte Vergozze.*

*A me piace riportare, e me scuso con i lettori e con gli escursionisti, quanto scrissi a suo tempo – ormai son passati quasi dieci anni ma credo che il tutto possa essere attuale – e che riportai nel mio volumetto “Le Tre Valli Umbre – dalla Valnerina a Colfiorito lungo l’antica Via della Spina”.*

**Pettino**

 *Pettino* è una piccola località a poco più di 1.000 metri di altezza, divisa in tre gruppi di case che si dispongono ai lati di una valle con al centro una vecchia scuola e la *chiesa di S. Quirico*, circondata dal *Monte Serano* alle sue spalle a oriente, dal *Monte Carpegna* a occidente, mentre da sud ci siamo arrivati e a nord vi è la strada comunale che scende lentamente verso la base di partenza dell’itinerario. Pettino la si ricorda volentieri non tanto per la presenza di una limitata area (poco prima di arrivarvi, sulla sinistra salendo da Campello sul Clitumno) un tempo relativamente ricca di fossili quanto per la vecchia “Trattoria da Palmario”, una volta unica nel suo genere**;** praticamente si poteva mangiare in casa con il vecchio Palmario e la sua famiglia, molto rinomata per la cucina a base di tartufo (scorzone e nero di Norcia). Ora Palmario non c’è più; la trattoria è stata ereditata da figlio e nipoti, è stata in parte rimodernata, ma conserva ancora un po’ del “fascino spartano” di allora. Pur non essendo più suggestiva come un tempo, fermarsi a pranzo o a cena, ogni tanto, può essere sempre gradevole e rilassante.

Venendo invece da Foligno, dobbiamo seguire la *S.S. 77* sino a Casenove; da qui Serrone, poi Rasiglia, e pochi chilometri più avanti imbocchiamo la strada alla nostra destra che porta a Molini di Cammoro e a Pettino. Oltre Molini, la strada sale lentamente, supera il bivio di *S.* *Paterniano*, e pochi chilometri oltre eccoci alla piana di Pettino.

**La dorsale Serrano-Brunette**

In questa area sommitale della dorsale *Serano-Brunette*, si rileva la presenza di alcune doline che qui si presentano come depressioni a forma di scodella, con blande pendenze. Si sono formate per carsismo, ovvero per l’azione corrosiva delle acque meteoriche sul calcare. Le rocce interessate sono composte di carbonato di calcio, quasi insolubile in acqua. Quando l’acqua è acidula, arricchita di anidride carbonica, ad esempio per il passaggio attraverso il suolo vegetale, può avvenire, che la roccia, inizialmente insolubile, diviene solubile e l’acqua può esercitare la sua azione di corrosione chimica. Inoltre, il calcare contiene spesso delle impurità, ad esempio argilla, minerali ferrosi, e così via. Si tratta di elementi insolubili che l’acqua trascina nel suo moto attraverso la roccia, con la conseguente accentuazione dell’azione erosiva meccanica. Le doline di corrosione, che si possono osservare ad esempio poco prima della vetta del *Monte Brunette*, a occidente della medesima, si formano preferibilmente all’incrocio di più fratture. Sono questi i cosiddetti punti critici ove si concentrano le acque e, quindi, si potenziano sia l’azione corrosiva chimica sia quella erosiva meccanica. Il processo tende a svilupparsi in modo uniforme in tutte le direzioni e, pertanto, la forma che ne deriva è tondeggiante.

Rocce e bassa vegetazione erbacea, che affiora a stento tra i detriti calcarei, caratterizzano il paesaggio di questa fascia altitudinale superiore. All’inizio della primavera vi abbondano violette gialle, crocus, zafferanetti, scille a due foglie e i piccoli muscari azzurri. Quindi, a maggio, sbocciano i ranuncoli gialli e la rara fritillaria e a fine mese i bellissimi asfodeli.